IL PERSONAGGIO

Franzetti, voti comprati e sit-in contro la casta

SALVO PALAZZOLO

LA SETTIMANA scorsa aveva organizzato addirittura un flashmob di fronte a Montecitorio, per chiedere la revoca del vitalizio ai politici condannati per mafia. «Io ho denunciato il pizzo a Palermo»: così Pietro Franzetti iniziò la sua conferenza stampa davanti a decine di telecamere. E non mentiva. Sua moglie, l'imprenditrice Stefania Taormina, ha denunciato i boss di Tommaso Natale che volevano imporle le forniture di carne. Ma adesso lui è accusato di aver frequentato persone poco raccomandabili, legate al clan dell'Arenella. A loro avrebbe addirittura chiesto voti nel 2012.

SEGUE A PAGINA V

Il mercato dei voti

Voti comprati e flash mob contro la casta. Pietro Franzetti, candidato alle elezioni comunali del 2012 nella list dell'Udc, negli ultimi mesi andava in piazza contro il malaffare, la criminalità e la corruzione nella vita politica. I prima linea come davvero lo sono la moglie e il fratello. La procura, però, ha chiesto il suo arresto con l'accusa di aver pagato i boss per ottenere i voti necessari all'elezione in Consiglio comunale: solo che il risultato non era stato all'altezza. Seggio sfumato ma compravendita registrata nelle intercettazioni dell'operazione "Apocalisse". Quei tredicimila euro versati per avere i 1.500 voti promessi da un rampollo del clan dell'Acquasanta stavano per portare Franzetti in cella. Ma il gip non ha accolto la richiesta dei pm e ha scelto una misura più lieve: il divieto di soggiorno a Palermo. Il provvedimento del giudice è stato notificato a Franzetti a Roma

"Corruzione elettorale" La doppia vita del candidato trombato che contestava la casta

IL PERSONAGGIO

SALVO PALAZZOLO

<DALLA PRIMA DI CRONACA

ALLE elezioni comunali del 2012, Franzetti era candidato nella lista dell'Udc. Adesso, si ritrova indagato per corruzione elettorale aggravata e ieri i finanzieri della Valutaria gli hanno notificato un provvedimento di divieto di dimora a Palermo. La procura chiedeva un arresto, ma il gip ha ritenuto sufficiente un allontanamento dalla città. Il seggio, poi, non scattò, Franzetti ebbe solo 308 voti. Ma sono rimasti i video e le intercettazioni, che hanno ripreso l'esponente politico con Francesco Graziano, figlio di Vincenzo, boss storico di Cosa nostra. Graziano junor è stato invece arrestato, così come anche Lorenzo Flauto, un altro boss del clan, intercettato nella segreteria politica di Franzetti. Ed è una vera sorpresa, perché l'esponente politico era diventato negli ultimi mesi il paladino di battaglie civili, non solo accanto alla moglie, ma anche con il fratello Floriano, un regista di docufiction molto apprezzato.

L'inchiesta racconta tutta un'altra storia. Secondo la ricostruzione della procura, Franzetti avrebbe pagato quasi 13 mila euro per 1.500 voti e per un servizio (abusivo) di affissione. Diceva lui a Graziano junior: «Domani parto e vado a Roma e ho l'appuntamento con quella persona». Il rampollo del clan dell'Acquasanta rassicurava: «Io aspetto a te per incominciare a muovermi... io ho raccolto cento persone, duecento persone posso raccogliere... e tutti devi uscire per tanto, prima devono uscire i voti, mi spiego?». Franzetti incalzava: «E se poi non escono?». Graziano spiegava: «Ci facciamo ridare i soldi... Io mi sto facendo fare tutte le fotocopie delle tessere, minchia.. le fotocopie delle tessere, i soldi mi devono dare... Sino a dieci, quindicimila euro posso corrispondere, mi spiego? Io devo garantirti in un certo senso... «. Graziano si impegnava non solo a cercare voti, ma anche a sistemare i manifesti. Qualche giorno dopo, Lorenzo Flauto fu intercettato mentre andava a prendere dei soldi, «quasi 15 mila euro». Secondo la ricostruzione della procura, sarebbero soldi provenienti da Franzetti. Poi, però, il risultato elettorale di Franzetti fu disastroso. Flauto assicurò che avrebbe agito di conseguenza: «Ora Francè ho detto faccio la guerra... mi devi dare i soldi, a uno a uno, a uno a uno, Francé mi danno i soldi perché mi devono dare i soldi, solo là posso recuperare questi soldi... perché ti ho dato i soldi... no dici che me li sono andati a mangiare, ti ho dato i soldi perché mi interessava la persona».

La delusione più cocente veniva proprio da San Lorenzo, dove Franzetti non aveva raccolto neanche una preferenza. «Così, ma proprio zero, ma come è potuto essere, San Lorenzo è zero» diceva sconsolato Flauto. E Graziano, ancora più disorientato, aggiungeva: «San Lorenzo... minchia mi pareva più semplice la cosa». Richiamando risultati identici in altri quartieri, Flauto osservava: «Qua, secondo me, c'è stato chi ha fatto, me lo paghi a me e magari... e glielo hanno dato ad altri... invece di darlo praticamente a me». L'Udc ha subi preso le distanze da Franzetti: due anni a questa parte, puntu lizza il partito in una nota, il s percorso politico aveva preso tre direzioni. E in effetti alla m nifestazione di dieci giorni contro i vitalizi le cronache ci no la presenza del deputato R cardo Nuti del M5S. E nel profi Facebook di Franzetti spuntar altre foto con esponenti del Po un selfie con Matteo Renzi di d mesi fa. Ora scrive: «Pure Falc ne ebbe delle infamità». Un an co però lo riprende. Gli augura chiarire tutto, ma intanto esorta a «non fare ingiusti rife menti a Falcone».

© RIPRODUZIONE RISERV

Pietro Franzetti in una manifestazione a Montecitorio

I VOLTI

IL RAMPOLLO
Francesco Graziano figlio di Vincenzo boss storico dell'Acquasanta arrestato per i voti al politico

L'AMICO
Lorenzo Flauto uno degli arrestati È coinvolto nell'inchiesta su Franzetti per l'acquisto di voti

IL POLITICO
Pietro Franzetti candidato per l'Udc alle Comunali del 2012 è accusato di corruzione elettorale